

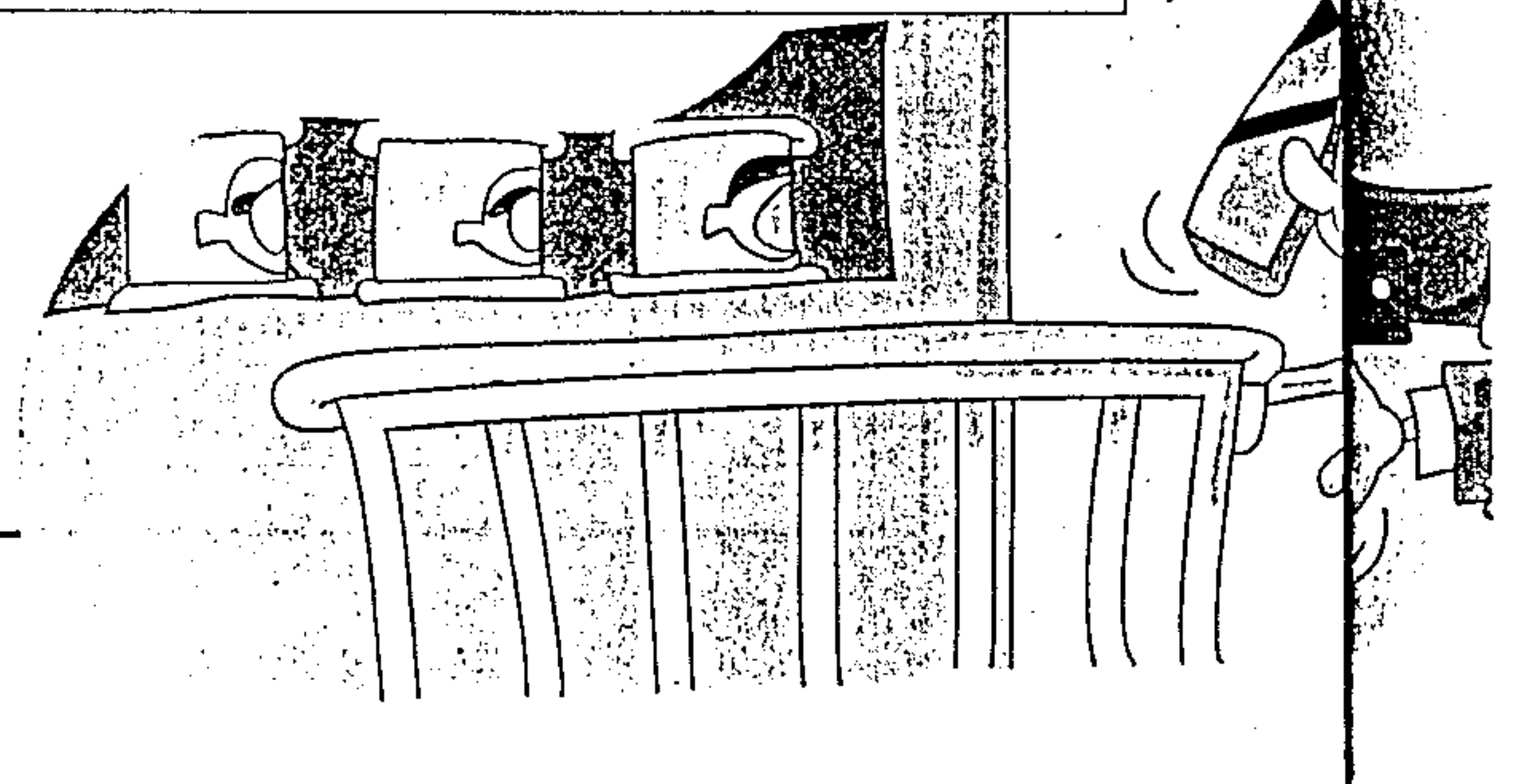
Marcovaldo al supermercato

Di sera Marcovaldo portava a spasso la famiglia. Essendo senza soldi il loro divertimento era guardare gli altri fare spese; chi è senza denaro spera: «Prima o poi finirà per passarne anche un po' per le mie tasche». Invece, a Marcovaldo, il suo stipendio, tra che era poco e che di famiglia erano in molti, e che c'erano da pagare rate e debiti, scorreva via appena percepito. Comunque, era pur sempre un bel guardare, specie facendo un giro al supermarket.

Il supermarket funzionava col self-service¹. C'erano quei carrelli, come dei cestini di ferro con le ruote, e ogni cliente spingeva il suo carrello e lo riempiva di ogni bendidio². Anche Marcovaldo nell'entrare prese un carrello lui, uno sua moglie e uno ciascuno i suoi quattro bambini. E così andavano coi

1. SELF-SERVICE: l'uso dei negozi in cui i clienti si servono da sé è nato negli Stati Uniti d'America.

2. BENDIDIO: l'antica espressione popolare «ogni ben di Dio», che significava «ogni genere di dono del Signore», qui usata per «ogni genere di cose».



carrelli davanti a sé, tra banchi stipati da montagne di cose mangerecce, di salami e di formaggi.

– Papà, lo possiamo prendere questo? – chiedevano i bambini ogni minuto.

– No, non si tocca, è proibito – diceva Marcovaldo ricordandosi che alla fine di quel giro li attendeva la cassiera per la somma.

– E perché quella signora lì li prende? – insistevano, vedendo tutte queste buone donne che, entrate per comprare solo due carote e un sedano, non sapevano resistere di fronte a una piramide di barattoli e tum! tum! tum! lasciavano cadere lattine di pomodori pelati, pesche sciroppate, alici sott'olio a tambureggiare nel carrello.

Marcovaldo, dopo aver raccomandato alla moglie e ai figlioli di non toccare niente, girò veloce a una traversa tra i banchi, si sottrasse alla vista della famiglia e, presa da un ripiano una scatola di datteri, la depose nel carrello. Voleva soltanto provare il piacere di portarla in giro per dieci minuti, sfoggiare anche lui i suoi acquisti come gli altri, e poi rimetterla dove l'aveva presa. Questa scatola, e anche una rossa bottiglia di salsa piccante, e un sacchetto di caffè, e un azzurro pacco di spaghetti. Marcovaldo era sicuro che, facendo con delicatezza, poteva per almeno un quarto d'ora gustare la gioia di chi sa scegliere il prodotto, senza dover pagare neanche un soldo. Ma guai se i bambini lo vedevano! Subito si sarebbero messi a imitarlo e chissà che confusione ne sarebbe nata!

Marcovaldo cercava di far perdere le sue tracce, percorrendo un cammino a zig zag per i reparti, seguendo ora indaffarate servette ora signore impellicciate. E come l'una o l'altra avanzava la mano per prendere una zucca gialla e odorosa o una scatola di triangolari formaggini, lui l'imitava. Gli altoparlanti diffondevano musicchette allegre: i consumatori si muovevano o sostavano seguendone il ritmo, e al momento giusto protendevano il braccio e prendevano un oggetto e lo posavano nel loro cestino, tutto a suon di musica.

Il carrello di Marcovaldo era gremito di mercanzia.

I. Calvino, *Marcovaldo*, Garzanti.



Hai capito?

- Chè cosa faceva Marcovaldo alla sera?
- Qual era il divertimento della famiglia?
- Marcovaldo era povero? Che cosa te lo fa capire?
- Al supermercato che cosa è proibito ai figli e alla moglie?
- Che cosa fa invece Marcovaldo?